



Daniele Manacorda

# STORIA (E VITA) DI UN MONUMENTO



UNA NUOVISSIMA APPLICAZIONE RIPERCORRE LA PLURISECOLARE VICENDA DEL FORO DI TRAIANO. OFFRENDO UN RACCONTO «INEDITO», ATTRAVERSO LA STORIA DI QUESTO CELEBRE COMPLESSO MONUMENTALE (E DEL QUARTIERE CIRCOSTANTE) DALL'ETÀ IMPERIALE AI... GIORNI NOSTRI

L'offerta di strumenti per la comunicazione del patrimonio archeologico di Roma si è arricchita di un prodotto di qualità, dedicato al Foro di Traiano e alla sua evoluzione nel tempo. Sergio Fontana, e l'*équipe* da lui coordinata, hanno impiegato quattro anni per produrre uno strumento destinato a tutti, che è al tempo stesso un lavoro colto, anzi coltissimo. Una dimostrazione tangibile, se mai ce ne fosse ancora bisogno, di come la divulgazione – compresa quella archeologica –, se è davvero tale, non coincide affatto con la banalizzazione dei contenuti. E chi, nel nostro mondo privilegiato di archeologi, storici dell'arte o architetti, insiste nell'arricciare il naso quando si parla di comunicazione come pilastro e dimensione etica del nostro lavoro, vuol dire che non ne

coglie il significato o che non sa da dove cominciare per metterla in atto. Corollario di questa osservazione è che gli specialisti dell'archeologia non devono certo togliere il lavoro ai «comunicatori» di mestiere, che posseggono e sviluppano proprie specifiche competenze, ma non possono neppure delegare loro un prodotto che deve e può nascere dalla contaminazione dei saperi e delle competenze specialistiche.

## CAMBIAMENTI CONTINUI

Tra le novità di questa *app*, che accompagna l'utente nei secoli della trasformazione di uno dei cuori del paesaggio archeologico di Roma, il Foro di Traiano, c'è la dichiarata preferenza per una rappresentazione diacronica della città. Credo sia una delle prime volte in cui Roma viene raccontata



al grande pubblico delle applicazioni nei suoi continui cambiamenti (certo moltiplicabili), quindi secondo l'ottica che l'archeologia urbana ci ha fornito in questa ultima generazione. D'altra parte, non è forse solo il movimento che ci permette di cogliere non dico il presente, ma la realtà tutta nel suo divenire storico? Una certa archeologia irrigidita e nostalgica, quando si cimenta con le ricostruzioni di siti di diversa natura, sembra volersi riportare sempre e solo all'attimo creativo iniziale del monumento o del paesaggio che studia, quasi a esorcizzare – rivisitandolo così com'era nel suo primo attimo di vita – la sua morte, segnata invece da una lunga vita fatta di trasformazioni, e cioè di cicatrici, cerotti, perdite di funzioni e di senso, e acquisizioni di senso e di funzioni nuove. L'archeologia moderna ha invece bisogno della vita e del movimento come dell'aria, e si muove nello spazio e nel tempo, a ritroso e viceversa, proprio come l'utente di questa *app*, disposto a sentirsi narrare dai luoghi stessi il racconto della propria esistenza.

### SCENARI NUOVI

Appreziamo così le trasformazioni del paesaggio urbano immergendoci in scenari finora solo immaginabili chiudendo gli occhi, e ora invece aprendoli.

ARCO DEI PANTANI 125 d.C.

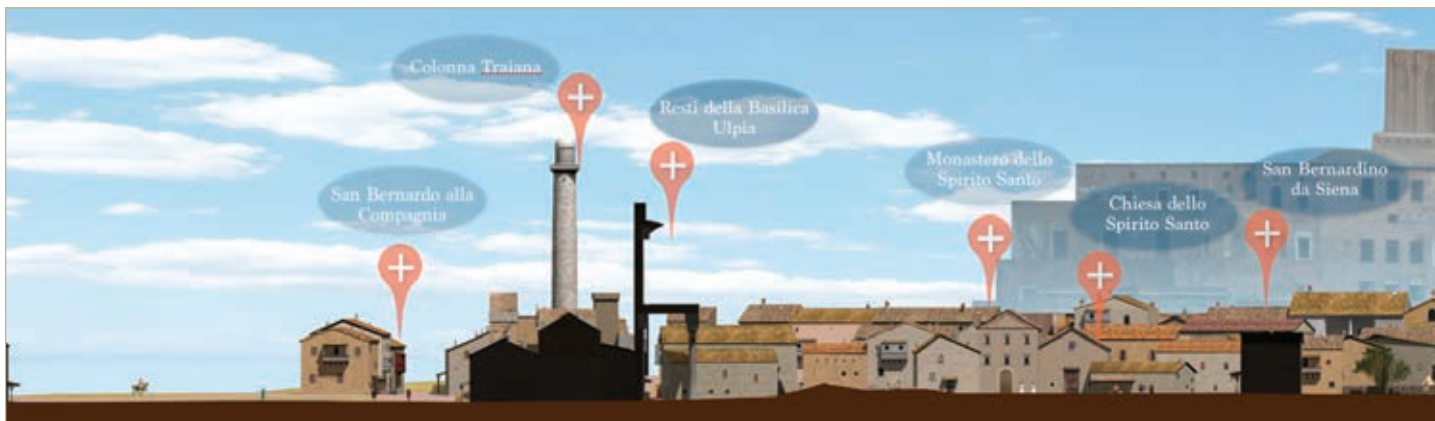


CAMPO CARLEO 125 d.C.



*Tutte le immagini utilizzate a corredo dell'articolo sono tratte dalla app Imperial Fora (vedi box a p. 102).*





**CAMPO CARLEO 1450 d.C.**



Questa conoscenza profonda crea le condizioni per passare dalla informazione all'esperienza, e ci fa rivisitare alcuni scorci della Roma sparita tra Sette e Ottocento, e di quella rinascimentale truccata dall'«ubriacatura» del barocco, ma che sta ancora lì sotto i muri, non appena li scortichiamo per farli parlare (almeno dove non siano stati demoliti, come è il caso proprio del quartiere dei Pantani, erede storico dei Fori di Augusto e di Traiano, raso al suolo negli anni Venti e Trenta del secolo scorso). Seguendo i percorsi proposti nella *app* ho rivissuto la scoperta di

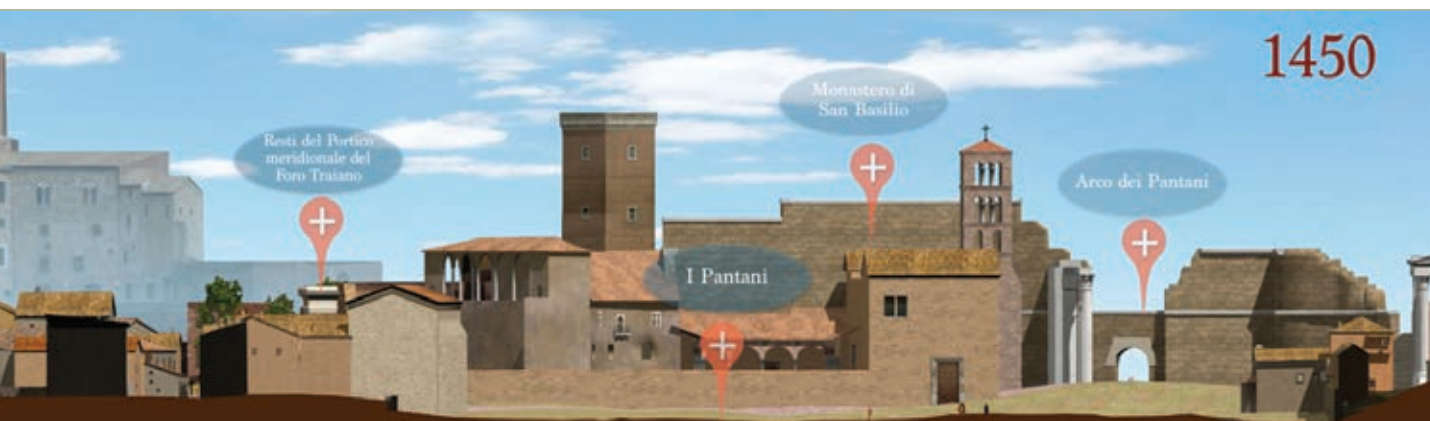
E, soffermandoci sui dettagli, vediamo che dietro ogni immagine c'è un mondo di studio, c'è la conoscenza intima delle ultime acquisizioni scientifiche, c'è la confidenza con i repertori iconografici di piante e vedute, c'è

la padronanza del primo rilievo geodetico di Roma, quello condotto nel XVIII secolo da Giambattista Nolli (1701-1756), c'è lo studio delle trasformazioni edilizie racchiuse nei fascicoli del Titolo 54 dell'Archivio di Stato di Roma.



**CAMPO CARLEO 1750 d.C.**





quella percezione, non immediata ma conquistata, del rapporto spazio/tempo che mi ha accompagnato nei decenni trascorsi nel cantiere della *Crypta Balbi* a Roma, trent'anni fa.

### UNA FREQUENTAZIONE ININTERROTTA

Una percezione affidata poi allora a qualche semplice *morphing* e ad alcuni bei disegni, che ci aiutavano (e spero aiutino tuttora i visitatori di quel museo) a capire che frequentiamo ancora gli stessi spazi, talora addirittura le stesse quote, che altri frequentarono



ARCO DEI PANTANI 1750 d.C.

prima di noi e che altri ancora frequenteranno. C'è una compresenza del passato che, lungi dallo stendere un'ombra di morte sul presente, permette a noi di illuminare di vita quel che è stato, riempiendo di senso le nostre

percezioni e le nostre sensazioni. E a pensarci bene, sarebbe certo affascinante arricchire un giorno quelle percezioni anche di altri aspetti sensoriali, non solo nel passaggio dal giorno alla notte, dall'alba al crepuscolo (le ombre



ULPIA 1450 d.C.



usate nelle ricostruzioni della *app* sono quelle delle 10,30 del 21 aprile), ma restituendo voci, rumori, odori, tanfi, umanità. La cura filologica minutissima dei dettagli edilizi e ambientali e l'attenzione per la cultura materiale dei luoghi rivelano, come dicevo, un lavoro colto, ma anche una direzione di ricerca: quasi un programma per quel Museo della città di Roma che ancora non c'è e che di questa percezione del tempo e dello spazio, delle sue qualità e quantità dovrebbe o potrebbe fare il suo binario principale.

## IL MUSEO CHE VERRÀ

Quel museo un giorno ci sarà. I materiali di riflessione, rispetto al dibattito asfittico che sollevò e chiuse l'argomento trent'anni fa, ormai non mancano certo, e speriamo di poterlo vedere e apprezzare in un futuro non troppo lontano. Chissà, prima ancora vedremo forse come va a finire il progetto di copertura dell'area dell'*Athenaeum*, scoperta ai margini del Foro di Traiano durante i lavori per la Metro C, di cui si è momentaneamente persa traccia. Confesso che – se avessi partecipato al concorso di idee per la sua copertura e trasformazione in



ULPIA 1815 d.C.

sito visitabile – avrei volentieri celato quei muri dietro i volumi immortalati in quel luogo qualche secolo fa dall'incisore Giuseppe Vasi (1710-1782), nello stile o, se volete, con l'empatia delle vedute ricostruite da Sergio Fontana. Qualcosa dunque si muove lungo i Fori Imperiali. L'acqua ferma dello stagno sembra essersi mossa, e rimette in campo nuove anastilosi, virtuali e reali, e riempie le serate romane con gli splendidi spettacoli ricostruttivi di Piero Angela e Paco Lanciano al Foro di Augusto e a quello di Cesare. Quest'aria nuova circola perché sembrano essersi mossi all'unisono alcuni pezzi delle istituzioni e alcuni settori dell'opinione pubblica, almeno quelli stufi di ascoltare certe prediche fondamentaliste declamate dai conservatori di un passato mai esistito e dai nostalgici del *GrandTour*.

## Un confronto continuo tra passato e presente

**IMPERIAL FORA** permette di cogliere l'immagine delle trasformazioni di Roma, dall'antichità ai giorni nostri, in un punto nevralgico della città, l'area dei Fori Imperiali.

L'applicazione è composta da tre sezioni principali: *Live 3D*, *Map*, *History*.

Nella sezione *Live 3D* si possono esplorare le aree dei Fori di Traiano e di Augusto così come sono oggi. La navigazione può essere impostata in quattro periodi storici: il 125 d.C., il 1450, il 1750 e il 1815. Alcuni cartelli segnalano i luoghi di interesse che possono essere osservati nella loro evoluzione nel corso del tempo. Lungo il cammino alcune sfere rotanti permettono di esplorare i luoghi come in una macchina del tempo, passando da un'epoca all'altra.

Nella sezione *Map* è possibile accedere ai contenuti esplorando e manipolando modelli tridimensionali, che ricostruiscono l'area dell'applicazione nei vari periodi storici; ed è possibile visualizzare i contenuti su una foto aerea per localizzarli nella città attuale.

La sezione *History* consente di rivivere, attraverso testi e immagini, le vicende storiche e urbanistiche dell'area dei Fori Imperiali dalla fondazione di Roma ai giorni nostri.

Info: <http://imperialfora.3drome.it/>

